

Conclusioni dell'officina su governabilità nelle aree protette: il ruolo delle istituzioni nel contesto mediterraneo.

Castelldefels (Barcellona), 30 nov. / 1 dic. 2002

Considerato che prevalentemente le aree protette del Mediterraneo sono caratterizzate da un'estensione ridotta, per la specificità che rappresenta l'appartenenza alla categoria V dell'UICN e per l'importanza del fattore culturale, il concetto di governabilità deve andare oltre la mera partecipazione (governabilità non è solo partecipazione).

Sotto lo stesso punto di vista, nel bacino meridionale e in quello orientale del Mediterraneo si definisce la necessità di sviluppare progetti nei quali la cooperazione svolga un ruolo predominante, con lo scopo di migliorare la conoscenza e le buone pratiche in fatto di governabilità.

I principali punti su cui si è lavorato sono stati i seguenti:

- I Processi di governabilità devono includere una programmazione ed essere integrali e complementari, nella ricerca di modelli di cogestione.
- La governabilità comprende in sé dei processi nei quali i vari settori coinvolti svolgono un ruolo e realizzano un lavoro dinamico, a differenza della presa di decisioni con impostazioni tipicamente tradizionali, dove non esiste retroazione e le informazioni non circolano, con la conseguente creazione di compartimenti stagni.
- La buona governabilità implica tutti i livelli e gli ambiti di potere.
- La gestione del territorio deve integrare la salvaguardia di processi ecologici e di valori culturali, con una speciale attenzione agli ambiti legali e alle strutture istituzionali e amministrative che possono permettere una coordinazione tra le istituzioni e i vari settori economici coinvolti.
- I valori culturali devono essere un punto di riferimento fondamentale nelle politiche di governabilità, specialmente nelle zone in cui tali valori si conservano meglio.
- Esistono elementi come la qualità ambientale o naturale che si considerano intangibili e che possono entrare in conflitto con altri elementi della gestione del territorio, come la creazione di infrastrutture (tangibili). La governabilità deve favorirne l'inclusione sia nella valutazione, sia nella gestione degli spazi naturali.
- Sebbene in un momento iniziale un eventuale piano speciale stabilito da un'amministrazione superiore possa favorire il processo della

dichiarazione e della gestione condivisa (dall'alto in basso), la creazione di enti di gestione condivisa tra le corporazioni locali e altre istituzioni pubbliche permetterebbe una migliore partecipazione (orizzontale).

- Esistono diversi modelli di gestione per gli spazi naturali, ma solo alcuni permettono una gestione efficiente, come quelli che dispongono di vari organismi partecipativi e di cogestione, per esempio comitati di gestione, organi partecipativi o gruppi interdisciplinari.
- Gli spazi naturali protetti sono luoghi in cui collaudare modelli di partecipazione sociale.
- Una ONG esperta, conoscitrice del territorio, degli spazi protetti e della realtà sociale, può favorire la confluenza delle sinergie positive di tutti gli agenti sociali ai fini della gestione dello spazio naturale. Esempio: Programma APE di Legambiente.
- Per raggiungere l'integrazione dei modelli di gestione di habitat e di specie nelle attività socioeconomiche nuove e/o tradizionali, è indispensabile considerare il fattore umano. Una cooperazione efficiente richiede la fiducia della popolazione e la sua partecipazione nella gestione.
- Fattori che possono aiutare la gestione: il rafforzamento della società civile locale e l'esistenza di un database di piccoli progetti (crediti adattativi ecologici) che permetta la concretizzazione della cooperazione.
- Conoscere gli aspetti culturali e il carattere della popolazione locale permette l'avvicinamento delle posizioni di quest'ultima e dei gestori. È importante tenere in considerazione gli utenti, specialmente l'importanza dei programmi diretti a settori specifici della popolazione. Esempio: la coordinazione interamministrativa, la partecipazione settoriale, i meccanismi di collaborazione con le strutture esistenti e la preparazione, attraverso l'esperienza, del resto degli agenti riguardanti la gestione dello spazio.
- La connettività delle AP richiede l'elaborazione di nuovi modelli di governabilità o l'adattamento di quelli già esistenti alle nuove realtà generate dal vincolo tra questi spazi.
- La legislazione dovrebbe riconoscere la partecipazione sociale, affinché quest'ultima sia legittimata di fronte agli organi di gestione. Inoltre, gli organi di gestione delle AP dovrebbero riflettere il pluralismo politico, territoriale e sociale.

- La governabilità deve rispondere a processi complessi e può essere soggetta a cambiamenti bruschi, ma deve cercare sempre soluzioni realistiche.
- La governabilità delle AP si deve basare sulla legittimità e sulla capacità effettiva dei gestori e dei settori coinvolti.
- Una buona formazione dei gestori può semplificare i processi. Oggigiorno l'applicazione di tecnologie e di modelli di valutazione permette una formazione che va oltre la semplice gestione di conservazione delle aree protette, favorendo la governabilità di tali spazi.
- La governabilità è un'opportunità per l'incontro di esperienze. Esempio: i Parchi per la vita o il Programma transnazionale per le aree protette dell'UICN.
- La governabilità deve servire per meritare la fiducia della popolazione.
- Il finanziamento proveniente dall'UE deve essere uno strumento per collaborare allo sviluppo sostenibile delle aree protette della riva meridionale e orientale del Mediterraneo.
- Il finanziamento per lo sviluppo di programmi nel bacino meridionale deve essere una conseguenza del lavoro preliminare, svolto tramite contatti tra istituzioni (governi, ONG, comitati scientifici, società civile...) e con l'esistenza di studi preparatori.
- La gestione partecipativa e amministrativa può essere favorita con intese di gemellaggio e reti, come nel caso dell'ambiente marino delle Zone di protezione speciale di interesse mediterraneo.
- La governabilità deve essere basilare nella fase di pianificazione e di definizione dei piani di gestione.

Occorre tenere in considerazione anche le esperienze che possono provenire da organismi in cui sono rappresentate le varie istituzioni, come la Commissione mediterranea per lo sviluppo sostenibile dell'Accordo di Barcellona o le riunioni di lavoro specifiche, come la conferenza sugli spazi protetti di Medforum 1999.

Si è insistito anche sull'esempio delle buone pratiche o dei casi soddisfacenti, come per esempio:

- Programma di partecipazione e di collaborazione nel P.N. di Sous-Massa (Marocco) tra governo e ONG (SEO/Birdlife)
- La Salvaguardia del territorio, in Catalogna.
- Progetto DANA in Giordania.
- Programma APE di Legambiente.
- L'iniziativa Mediterre come esempio per rafforzare i valori culturali delle aree protette.
- Il Parco naturale della Zona Vulcanica della Garrotxa.
- La conservazione del territorio può essere favorita anche da attività economiche tradizionali, come nel caso del Parco Agrario del Baix Llobregat.
- Il vincolo storico-culturale con i valori naturali nella regione degli Appennini dalla Liguria a Bologna. O il programma CHIP e ITACA, APEN in Italia.
- La dichiarazione del mare di Alboran può servire da modello partecipativo e per definire principi nell'ambito mediterraneo.
- In materia di cogestione: la riserva di Merja Zerga (GEF / WWF) e il bosco di Mamora in Marocco.
- Il caso della Maremma, in ciò che riguarda la strutturazione dell'organismo di partecipazione, è un esempio da seguire in quanto assegna ai vari settori meccanismi di controllo, di monitoraggio e di valutazione.

Infine, i partecipanti hanno esposto argomenti che possono essere considerati di interesse prioritario nella riunione di Murcia del 2003, all'interno del gruppo di lavoro sulla governabilità:

- Governabilità oltre la partecipazione
- Governabilità nell'amministrazione e nella gestione
- Governabilità oltre le AP.
- Come esercitare la partecipazione nella pianificazione e/o nella gestione delle aree protette
- Che fare quando non esistono strumenti legali sufficienti per la gestione sostenibile del territorio
- Come favorire la partecipazione attiva